

Antichi mestieri: il mugnaio e il fornaio

IL MUGNAIO

L'utilizzo del mulino per la macinazione dei cereali, è testimoniato fin dall'antico Egitto. Come pure in Grecia e a Roma, i mulini erano azionati principalmente da animali, ma anche da schiavi, cittadini poveri, delinquenti condannati. Un documento risalente al I secolo a.C. testimonia l'uso del mulino ad acqua, particolarmente diffuso nell'antica Roma, che troverà la sua massima espansione nel medioevo.

Solo nel XII secolo la tecnica di macinazione con il mulino a vento, originaria della Persia, venne introdotta in Europa.

Leggi severe regolavano l'uso del mulino: il grano veniva pesato prima della macinazione e, una volta trasformato in farina, si procedeva a pesarne i sacchi. Al proprietario del grano veniva restituita la corrispondente quantità di farina, decurtata del quantitativo trattenuto dal mugnaio come prezzo del suo lavoro.

Nel medioevo il prezzo della macinazione prendeva il nome di "molitura" o "nolo": corrispondeva al 2% in peso del macinato. La molitura poteva essere pagata in natura oppure in moneta.

In ogni caso, il mugnaio era considerato un individuo privilegiato: nei periodi in cui la popolazione soffriva la fame chi si occupava di farina, anche solo con i residui della lavorazione, aveva assicurato il "pane" per la propria famiglia.

IL FORNAIO

Inizialmente il fornaio, che poteva esercitare il suo mestiere dopo un lungo tirocinio come garzone, cuoceva il pane che le donne preparavano in casa: veniva pagato mensilmente, annotando su una tavola di legno, una sorta di "libretto delle spese", ogni acquisto che realizzava.

Il lavoro del fornaio era sottoposto a rigide regole: doveva prestare giuramento davanti alle autorità di non mentire sulla qualità e quantità del pane. Inoltre, pena un risarcimento in denaro, era tenuto a produrre e a consegnare, all'interno di una gerla, il pane, che portava *inciso* il nome del "committente", ben cotto: se il fornaio non cuoceva bene il pane, oltre a pagare l'ammenda doveva pure ripetere la cottura.

Risale a questa epoca la **superstizione** che il pane posato in tavola capovolto portasse sfortuna: questa credenza popolare trae origine dal modo in cui i fornai consegnavano in segno di disprezzo il "pane del boia", preparato senza compenso per doveri di legge.

Dopo il 1200 per i mugnai e per i fornai furono istituite le rispettive corporazioni di mestieri.